

LETTERA DI GIUDA

Questa lettera è scritta in uno stile conciso, sobrio ed elegante. Anch'essa, più che una lettera, è un'antica omelia cristiana nella quale si vuole difendere il messaggio apostolico da interpretazioni arbitrarie e devianti. La polemica non manca di vigore, e in certi momenti riesce a creare un'atmosfera drammatica. L'autore fonda largamente la sua argomentazione non solo sulle Scritture, da cui ricava esempi e profezie che applica alla situazione dei suoi lettori, ma anche sugli apocrifi giudaici, alla luce dei quali rilegge e utilizza la Bibbia. Queste caratteristiche rendono lo scritto molto vicino a 2Pt.

Si può dunque supporre che il suo ambiente d'origine sia una comunità cristiana formata da persone provenienti dal giudaismo, fortemente influenzate dalla cultura ellenistica e dagli apocrifi giudaici; questa comunità è ormai alla prese con le nascenti eresie, nei confronti delle quali l'autore mette in guardia i suoi lettori. L'autore si presenta come «Giuda, fratello di Giacomo». È però ormai comune l'opinione secondo cui sarebbe stata composta alla fine del I secolo da un ignoto cristiano che, per darle maggiore autorevolezza, l'avrebbe attribuita a Giuda, una figura che nel suo ambiente rivestiva una particolare autorità apostolica.

Nel prescritto l'autore si presenta come Giuda, fratello di Giacomo, si rivolge ai destinatari, designati come «prediletti», e li mette in guardia nei confronti di uomini empì e dissoluti (Gd 1-4). Costoro sono descritti alla luce dei protagonisti di eventi leggendari del passato: la generazione dell'esodo, gli angeli ribelli, gli uomini di Sodoma e Gomorra, il diavolo contro cui ha disputato l'arcangelo Michele, Caino, Balaam e Kore, i destinatari delle profezie di Enoch (Gd 5-16).

L'autore rivolge poi ai credenti un'esortazione pressante che ha come tema la necessità di vivere nella fede e nella carità fraterna.

240. Vivere nella fede e nella carità Gd 17-23

¹⁷Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. ¹⁸Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». ¹⁹Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito.

²⁰Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, ²¹conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la

vita eterna. ²²Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi ²³e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri, infine, abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo.

Il ricordo di quanto hanno previsto gli apostoli deve servire a capire il progetto di Dio che si attua nell'oggi. Soprattutto è necessaria la perseveranza e l'aiuto da prestarsi a coloro che sono indecisi di fronte alle suggestioni di questo mondo, mentre si raccomanda una rottura netta nei confronti di coloro che hanno già fatto una scelta diversa.

Lo scritto termina con una **dossologia** rivolta a Dio per mezzo di Cristo (Gd 24-25).

CONCLUSIONE

La lettera di Giuda presenta Dio come il Padre che per puro amore ha preso l'iniziativa della salvezza dei credenti e li chiama alla grazia che consiste nella vita eterna e nella partecipazione alla sua gloria. È lui che un giorno punirà gli empi che si discostano dalla retta via. Gesù Cristo, come Dio Padre, riceve il titolo di "Signore" in forza del ruolo unico e insostituibile che svolge nell'opera salvifica di Dio. Il suo messaggio è giunto alla comunità per mezzo dei suoi apostoli. Lo Spirito Santo è nominato come colui senza del quale si resta «materiali» (lett. «psichici») e per mezzo del quale si può ottenere la costanza nella fede.

La salvezza è presentata come il frutto della fede, che è stata trasmessa ai credenti una volta per tutte; essa consiste essenzialmente nel riconoscere Gesù Cristo come Signore e implica l'attesa fiduciosa della sua misericordia per la vita eterna. Per mantenere la fede è necessario prendere posizione nei confronti degli empi, cercando di salvare quelli che ancora sono disponibili a un cambiamento e separandosi da coloro che sono ormai irriducibili. È sopra questa fede santa che i credenti devono costruire il loro edificio spirituale.